

# FOTOGRAMMETRIA ARCHITETTONICA SCALONE MONUMENTALE DI VILLA DURAZZO-BOMBRINI



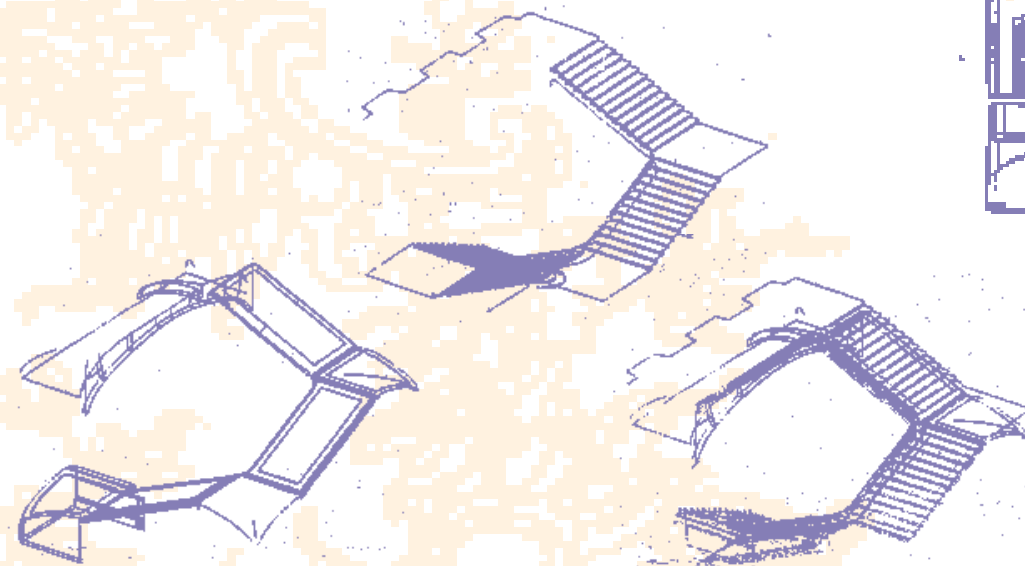
Committente:  
ILVA-GESTIONI PATRIMONIALI S.R.L.  
GENOVA

Tecniche impiegate:  
TOPOGRAFIA,  
LONGIMETRIA RIGOROSA  
FOTOGRAMMETRIA CLASSICA

Tempi di esecuzione:  
15 GIORNI PER LA CAMPAGNA  
40 GIORNI PER LA RESTITUZIONE

Data:  
1991

Collaboratori:  
MASSIMO ARMELLINO  
MIRCO BOTTERO  
FEDERICO BURANI  
PAOLO CAMPANELLA  
SABRINA CAMPANELLA  
ANTONELLO GIORDANO  
INES MARASSO  
ENRICA PETRONELLI



*Nella pagina accanto: lo scalone monumentale della Villa e decorazione a stucco posta al centro della volta. In questa pagina: lo spazio interno dello scalone si offre come oggetto di sperimentazione per una modellazione tridimensionale basata su dati reali. Nei disegni, una forma di rappresentazione di tipo tradizionale, ossia la sezione prospetto secondo i due assi principali dello scalone e la gestione tridimensionale sulla base di dati fotogrammetrici.*

Lo Scalone monumentale di Villa Durazzo-Bombrini a Genova Cornigliano è qui descritto in tutte le sue superfici visibili interne ed appartenenti ai vani sopra e sottostanti.

La raccolta dei dati è stata affidata a tecniche topografiche, longimetriche e fotogrammetriche, tra di loro rigorosamente interrelate.

La campagna fotogrammetrica ha visto affiancate, alle procedure tradizionali mirate alla produzione delle canoniche sezioni-prospetti delle pareti interne dello Scalone, alcune modalità di ripresa insolite e finalizzate a ricoprire stereoscopicamente e, quindi, tridimensionalmente, tutte le parti che lo compongono: le pareti perimetrali, le rampe, i pianerottoli, l'intradosso delle volte e degli arconi di sostegno, il cordolo centrale, ecc. Ciò ha consentito di comporre in un unico modello tridimensionale tutti gli elementi dello Scalone, anche quelli a geometria più complessa come il cordolo in blocchi marmorei. Ne è nato un modello wireframe dove ogni linea interpola la posizione tra punti restituiti. La fedeltà all'oggetto reale è quindi molto alta e non semplificata, come spesso accade nella costruzione di modelli solidi tridimensionali regolarizzati e utili, pertanto, solo a fini descrittivi. In questo caso si può apprezzare in pieno il valore tridimensionale del dato fotogrammetrico analitico, spesso trascurato o dimenticato nelle appiattite rappresentazioni in proiezione piana "mongiana". Il modello fotogrammetrico consente, infatti, l'individuazione di un punto nello spazio, mediante le sue tre coordinate X, Y, Z. La gestione informatica di tali dati consente elaborazioni, come quella appena descritta, che ampliano notevolmente le possibilità di indagine di un manufatto, soprattutto nel campo dell'analisi strutturale, basata su modelli matematici tanto più utili quanto più si avvicinano alla realtà.

